

rono nell'amarrezza d'una delusione suprema: la madre dolorosa chinò tra le lacrime sul petto che gli ricordava il figlio infelice la fronte pallida; tra la sua larga tribù di bimbi laceri la madre derelitta levò muta, piangente l'ultimo dei suoi parvoli come un ostensorio e sullo strazio delle due madri rapido come un giro di corda strozzò lo sguardo di Roosevelt l'aspirazione, il voto e la preghiera.

Il suo occhio bovino s'arrestò sulla tarda canizie d'un vecchio operaio condannato alla deportazione: volle essere informato delle gravi ragioni che avevano chiamato le ire della sua legge su quel vecchio tronco, su quel rude e barcollante di carni anemiche e di cenci luridi ed apprendendo che esso era deportato alla sua natia Irlanda perchè povero, inabile e solo non poteva guadagnarsi la vita e sarebbe stato a carico della filantropia indigena mormorò, ghignando oscenamente: *vale ben poca cosa!*

Vale ben poca cosa!

Teddy Roosevelt lardella le sue concioni presidenziali d'invocazioni pinzochere alla divina provvidenza, ostenta pel papa sovrano temporale e spirituale una deferenza devota, viaggia colla bibbia per le tasche ciccando un versetto di Luca, di Marco e di Giovanni e vorrebbe lasciar credere che alla sua piattaforma elettorale egli dà base umana e civile rivendicando per tutti gli oppressi, pei più oppressi, il diritto alla pietà ed all'amore.

Fariseo quando scende nella bolgia in cui la bufera infernale che mai non festa trascina, nelle sue raffiche di miseria e di brutalità, come foglia morte, i vinti della vita, i rifiutati avvizziti della maternità e del lavoro, egli che potrebbe con una parola suscitare speranze, versar conforti e benedizioni, asciugar lacrime, egli che tante lacrime ha fatto versare, che tanti sudori ha spremuto, che trama di tante miserie ineffabili la sua fortuna d'accaparratore e di parassita, egli idiota, cinico, pitocco non spende che l'indifferenza, l'irrisione e lo scherno.

Possono i cortigiani salariati cantare a Roosevelt ottimo e massimo i panegirici e le laudi mercenarie, egli è un fariseo inverecondo e su di lui ricade lo scherno con cui dimenticando il vangelo si fe' ludibrio degli umili e dei derelitti.

Ei vale ben poca cosa!

DIogene.

RIPARAZIONE

La Corte del New Jersey con sua decisione 13 settembre corrente, passando la spugna sulla condanna stupidamente feroce con cui il Giurista Pateison infliggeva al compagno Rodolfo Grossmann cinque anni di lavori forzati per noti fatti del giugno scorso, lo ha assolto, per vizio di forma, da ogni imputazione restituendogli così intera incondizionata, anche se tardiva, la libertà.

Cotesta libertà il compagno Grossmann convertirà in energica, intelligente attività rivoluzionaria e noi gli mandiamo di gran cuore le nostre felicitazioni.

LA CRONACA SOVVERSIVA.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

FEDERAL, Pa. — Ho indugiato lungamente avanti di chiedere alla *Cronaca* un po' dello spazio che essa assolve con tanto vantaggio della nostra propaganda, spazio che mi pare sciupato quando siamo dalla forza delle cose costretti ad occuparci di certa gente che sotto la maschera del socialismo fa più onore alla sbirraglia di Pelloux e di Crispi, a Sant'Ignazio da Loyola ed alla compagnia di Gesù che non a Marx ed alla lotta di classe.

Ma le prodezze dei socialisti di qui sono tali e tante che a non fermarvi su l'attenzione dei compagni mi parrebbe colpa. Sono in una sola miniera una ventina che fuori del lavoro blaterano di socialismo,

d'emancipazione e magari di spirito rivoluzionario, che alla mina amoreggiano col boss orgoglioso quando possono offrirgli un bicchiere di birra, lasciarlo, adularlo ed accattonare così da lui ed a danno del restante della massa il privilegio dei lavori facili e meglio pagati. La maggior parte di essi infatti è occupata in lavori leggeri e continui che sono pagati alla giornata e più d'un caso è avvenuto in cui il boss ha dato lavoro ai socialisti a preferenza di altri che non hanno il groppone così flessibile come i nostri mansueti cugini.

Fuori del lavoro, nelle congreghe brigate li sentite urlare contro l'odiato capitale e contro le compagnie ladre, sanno come noi, come tutti, le piraterie assassine della Pittsburg Coal Co., le ingiustizie continue dell'Unione locale ma dormono della grossa e si guardano bene dalla protesta, la pagnotta ed il quieto vivere sarebbero compromessi.

Quanto alla loro attitudine a far la spia essi ci hanno dato prove che li mettono all'altezza degli eminenti poliziotti di Carmine street e della ormai famosa Sezione n.° 2. Sono i socialisti di Johoghany che hanno denunciato alla polizia italiana i compagni Remigio Bossi e Paolo Basani, come hanno denunciato alla polizia di Latrobe il sottoscritto quale favoreggiatore di latitanti.

Noi li abbiamo spesso invitati a discutere di principi ma non c'è stato mai mezzo di averli a civile convegno. Quando non ci siamo noi fanno il rodomonte, ci sfidano con petulanza grottesca e mafiosa, ma se informati li fate avvertire che siete disposti ad accettare la sfida allora vi offrono per la discussione la loro casa in cui a scanso ed in penuria di argomenti e di buone ragioni vi rovesciano sul collo turpitudini ed infamie di cui hanno maggior dovizia che di buon senso e di logica e di coraggio. Perchè pecoroni castrati dappertutto, in casa loro ridiventano leoni o quanto meno... cani arrabbiati. E sfogatevi, cialtroni, ma smettete la maschera socialista. Tanto a che vi serve? I lavoratori che vi vedono accucciati, leccini ignobili, ai piedi del boss, che vi coprono a far la spia per vocazione, che vi sanno poltroni per la pagnotta, vi hanno voltato e vi voltano le spalle di-prezzandovi e fuggendovi. Smettetela dunque, e sostituite una sezione d'onori di sbirri e di gesuiti e lasciate da banda il socialismo, a meno che non giudichiate, come noi, che sia la stessa cosa.

La vostra impudenza mi assicura che correrete frenetici alla smentita ond'è che da parte mia vi assicuro che vi darò il resto del carlino.

A. BANCA.

Federal Pa, 17 settembre 1903.

CRIPPLE CREEK, Colo. — Lo sciopero del nostro bacino non giungerà forse a far trionfare la causa dei nostri salari ma aprirà anche ai più ostinati gli occhi intorno alla fragilità delle strombazzate garanzie costituzionali di cui s'imbelletta la Repubblica. Qui siamo come in Italia, come in Spagna, come in Russia durante gli stati d'assedio. V'è questa sola differenza: che laggiù le monarchie più o meno autocratiche hanno il coraggio di proclamare lo stato d'assedio, qui, senza dirlo, ci danno in mano ai *cow-boys* che ci trattano come in paese di conquista.

Mc Kinney, Parker, Campbell, Kennison e Lafferty del Comitato dell'Unione Minatori sono stati arrestati dai soldati e sono custoditi nei corpi di guardia della caserma militare. Manca contro di essi ogni imputazione ed ogni accusa e contro l'arresto hanno protestato le autorità civili, giudiziarie e della stessa polizia reclamando la liberazione dei prigionieri. Per tutta risposta il generale Bell ha fatto circondare la caserma dalla cavalleria, dai *cow-boys* minacciando di reprimere colle armi ogni protesta che scissse dal platonismo delle frasi.

L'avvocato E. Engley, già Procuratore Generale della contea, comparve dinanzi al giudice W. H. Seeds chiedendogli la liberazione dei quattro unionisti detenuti dal potere militare, fuori del controllo dell'autorità giudiziaria, senza imputazione specifica e presentando nel contempo formale dimanda perchè si proceda all'ar-

sto, per cospirazione, contro i generali Bell, Chase e contro i falchettoni della *Mine Owner Association*.

Gli unionisti, legalitari ad oltranza, guardano sgomenti all'audacia del potere militare e tornano a poco a poco sbalorditi, disillusi dalla loro ostinata fede nella legge, nei pubblici poteri e nelle garanzie della gloriosa costituzione e con immenso dolore cominciano a conoscere ed a toccar con mano che le costituzioni sono sacre, le leggi rispettate ed i poteri pubblici neutrali perchè l'ordine costituito non è minacciato, e, finchè l'ordine è basato sullo sfruttamento del nostro lavoro, finchè noi ci lasceremo scuoiare e dissanguare senza un lamento. Alla prima nostra protesta si stracciano costituzioni e codici, si mandano magari a spasso i pubblici poteri malsicuri e la tutela dell'ordine, la libertà dei cittadini è affidata ai sacchi od ai *cow-boys!*

Lo sciopero continua e la resistenza si accentua: alla *Golden Cycle Mine* uno sconosciuto ha cercato di far saltare i pozzi malgrado la sorveglianza delle guardie che gli spararono contro, inutilmente, nella notte da 15 a 20 colpi di carabina.

A Colorado Springs un altro attentato alla dinamite fu consumato a danno della miniera Moose: nessuna vittima umana, nessun arresto gli autori dell'attentato essendo rimasti sconosciuti.

La compagnia elettrica rifiuta l'illuminazione: due ufficiali in perlustrazione precipitarono l'altra notte in un pozzo d'assaggio scavezzandosi il collo.

Se gli scioperanti continueranno ad opporre ai *rifles* ed alla selvaggia brutalità dei *cow-boys*, agguati e dinamite, la *Mine Owner Association* chiederà per la prima il rinvio delle truppe e dei grotteschi generali da vaudeville Bell e Chase.

L. M.

Le gesta cosache dei *cow-boys* e dei generali Bell e Chase non s'arrestano: i giornali pervenuti coll'ultimo corriere affermano che il 16 corrente nella notte i soldati arrestarono il giudice Reilly ed il Commissario della contea Lynch rei di aver criticato gli atti della *milizia*. Toccare la *milizia* ma vi pare? è un crimine, i generali Bell e Chase sono onnipotenti come dio ed infallibili come il papa. Che cosa pretendono dunque i pacifici borghesi che li hanno chiamati?

ST. LOUIS, Mo. — Nessuna soluzione ancora nel conflitto tra ornatisti in gesso e padroni, scoppiato qui due settimane sono; nessuna previsione possibile neppure se non questa: che la lotta sarà fierissima e che dalle più brutali violenze non ristaranno né padroni né autorità, perchè la ragione resti al capitale. Un preudio eloquente l'abbiamo avuto nell'arresto di uno squadra di scioperanti che era stata delegata ad accertare il numero degli *scabs* rimasti al lavoro e che viglava calma e quieta alla porta dell'officina. Dell'attitudine degli scioperanti non posso neppure darvi troppo precisi ragguagli perchè i meetings si tengono a porte chiuse, la massa però pare ben disposta alla lotta ad oltranza e si potrebbe senz'altro credere alla vittoria se non fosse il solito guaio dell'accanimento in mano dei soliti tre o quattro pastori della somma di tutte le iniziative e di tutte le forze dell'agitazione. Le delusioni continue non guariscono dalla monumentale ingenuità il nostro proletariato, il quale scoppiata l'agitazione, aperto il conflitto, rimette nelle mani delle dittature unioniste aspirazioni, diritti ed individualità in attesa che dal piccolo olmpo gli venga liberazione e la salute.

Ora finchè l'iniziativa si tace e non fa giorno nella coscienza dell'operaio si riesce difficilmente a bene tanto più quando la compagine dell'Unione è inquinata da elementi dubbi od equivoci com'è questa dei lavoratori in gesso. Vi sono dentro tutti i *foreman* e non occorre aggiungere che quando non ci sono per ordine espresso dei padroni ci sono per farne gli interessi e per sorvegliare gli indocili ed i riotosi e compilare così la lista dei sospetti per le proscrizioni del domani.

Figuratevi che cosa può uscire di buono da un'Unione consimile! Qualunque sia l'esito della lotta presente, ed io auguro che torni in trionfo completo della resi-

stenza operaia, io ripeto concludendo che tutte le nostre lotte saranno difficili, tutte le nostre vittorie effimere finchè gli operai non prenderanno da se', direttamente, cura dei propri interessi, finchè non avranno coscienza della loro forza, finchè affideranno, rinunzieranno nelle mani dei soliti tutori la difesa di ogni loro diritto.

SILVA.

17 settembre 1903.

SAN FRANCISCO, Cal. — Per interposizione del Building Trades Council i lavoratori in ferro della Sheet Metal Workers Union sono tornati tutti al lavoro alle antiche condizioni ma in seguito a formale promessa da parte dei padroni che col 28 settembre corrente il salario da 4 scudi sarà portato per tutti a quattro scudi e mezzo.

I padroni vogliono aver l'aria di concedere invece di cedere ma... pagano!

TELLURIDE, Colo. — E' intervenuto tra rappresentanti dell'Unione Minatori e quelli delle Compagnie un accordo sulle differenze più gravi con riserva di appianare anche i dettagli minori. Il lavoro è stato ripreso in tutte le miniere dell'Ophir.

CHICAGO, Ill. — Un grave conflitto sta per scoppiare tra alcune Compagnie di trasporto del West Centrale ed alcune categorie dei loro impiegati che vorrebbero maggiori salari e migliori condizioni di lavoro.

Il salario attuale dei conduttori ferroviari varia da 85 a 100 scudi mensili, quello dei guarda-freni da 45 a 60. Ambedue le categorie domandano un aumento del 20 per 100 sul loro stipendio attuale.

CROCKETT, Cal. — I facchini di grano federati alla *Bay Counties Warehousemen's Protective Association* hanno chiesto in massa la riduzione a 9 ore della giornata di lavoro ed il riconoscimento della loro Unione e si porranno in sciopero se le loro domande non saranno entro 15 giorni favorevolmente accolte dalle Compagnie.

PHILADELPHIA, Pa. — Ad iniziativa di pochi volenterosi si sta qui costituendo una Sezione italiana dell'Unione Americana dei Sarti. Da due domeniche si tengono meetings analoghi al Columbus Hall con poco entusiasmo tuttavia e scarsa adesione da parte degli interessati.

Già che lo spirito, la tattica e l'esempio delle Unioni esistenti non sono incoraggianti: lo ricordino gli iniziatori dell'Unione Sarti Italiani e sappiano infondere alla loro organizzazione in luogo della quacchera disciplina unionista un largo spirito di modernità, di libertà, d'indipendenza in cui crescano e si facciano coraggiose le iniziative e le coscienze maturando alle lotte aspre d'ogni giorno, a quelle più ardue del domani i propositi, gli animi e la fede.

TRA LIBRI E RIVISTE

L'ENNEMI DU PEUPLE. — Abbiamo ricevuto i primi numeri del confratello valoroso a cui hanno dato vita i compagni francesi che preconizzano il congresso internazionale antimilitarista ed a cui danno particolare valore la collaborazione di Malato, Jehan Rictus, Janvion, Zo d'Axa ed altri molti.

Promettentissimo uno studio che si inizierà la prossima settimana sull'*individualismo libertario* e che poi risumeremo a suo tempo ai lettori della *Cronaca*.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di sociologia, arte e letteratura, ha nel suo III numero il *Conto dei lavoratori del mare* del compagno Pietro Gori ed una buona rivista del Juan Carvalho sul *movimento sociale nella Repubblica Argentina*. Vi sono